

Tra parola e immagine. I miracoli di san Giacomo maggiore

Rosanna Bianco

Università degli Studi di Bari Aldo Moro (Italia) ✉ <https://dx.doi.org/10.5209/dmae.106389>

Recibido: 7 de diciembre de 2025 • Aceptado: 1 de abril de 2026

Abstract: Il libro dei miracoli di San Giacomo fu attentamente costruito e ripropone temi centrali in tutto il Codice: il ruolo del Santo lungo i percorsi di pellegrinaggio, la protezione su tutti coloro che richiedono il suo aiuto, la liberazione dei prigionieri e la solidarietà. Alcuni miracoli sono stati ampiamente rappresentati, mentre altri, pur essendo importanti, non hanno goduto dello stesso successo iconografico.

Parole chiave: San Giacomo maggiore; iconografia; pellegrinaggio; miracoli.

EN Between Word and Image. The Miracles of St. James the Greater

Abstract: The Book of the Miracles of Saint James was carefully constructed and reiterates central themes throughout the Codex: the role of the Saint along pilgrimage routes, the protection of all who implore him, the liberation of prisoners, and solidarity. Some miracles have been widely depicted, while others, though important, have not enjoyed the same iconographic success.

Keywords: Saint James the Greater; iconography; pilgrimage; miracles.

Sommario: 1. Introduzione, 2. Il libro dei miracoli di san Giacomo. 3. Le immagini dei miracoli. 3.1 Il miracolo dell'impiccato. 3.2. Il miracolo di Giraldo. 3.3. Il paesaggio e il mare nel Libro II. 4. Conclusioni. 5. Referenze bibliografiche.

Cómo citar: Bianco, R. "Tra parola e immagine. I miracoli di san Giacomo maggiore", *De Medio Aevo*, 15/2, 1-13. DOI: <https://dx.doi.org/10.5209/dmae.106389>

1. Introduzione

La fortuna e la costruzione del culto di san Giacomo maggiore, del suo santuario a Compostella, in Galizia, e dei percorsi di pellegrinaggio lungo il *camino de Santiago* sono alimentate dalle fonti letterarie, in particolare il *Liber Sancti Iacobi*, e dalla creazione e diffusione delle immagini e dei cicli agiografici. In particolare, i miracoli di san Giacomo narrati nel II libro del Codice costituiscono una fonte importante anche sul versante iconografico.

Il manoscritto più antico del *Liber Sancti Iacobi*¹ o *Codex callixtinus* fu probabilmente realizzato a Santiago de Compostela a partire dal 1137-1140 fino al 1173, quando si iniziò a trascrivere la seconda copia del codice². Obiettivo della curia compostellana era quello di elaborare una serie di testi funzionali a giustificare il culto dell'Apostolo e a rendere verosimile la presenza del suo corpo in Galizia.

L'insieme dei primi tre libri, noto come *Jacobus*, non segue l'ordine di stesura ma di importanza e le tre parti non sono ben bilanciate tra loro in termini di quantità. Il Libro I – il più ampio – accoglie tutto ciò che si riferisce al culto ufficiale, cioè la liturgia per la Messa e le festività di san Giacomo (il 25 luglio e il 30 dicembre). Il secondo narra i ventidue miracoli di san Giacomo ed è rivolto alla promozione del culto e della devozione privata; il terzo libro narra la *translatio* del corpo di san Giacomo da Gerusalemme a Santiago. L'ultima redazione dello *Jacobus* è successiva al 1140 e contiene l'epistola dedicatoria in cui l'autore si presenta come papa Callisto II.

Probabilmente entro il 1150 l'opera è completata dall'*Historia Turpini* con le imprese di Carlo Magno (IV libro) e dalla *Guida del pellegrino di Santiago* (V libro), un esempio di letteratura odepórica correlata al percorso di pellegrinaggio, ricca di informazioni utili, descrizioni di luoghi e monumenti, itinerari ma

¹ Archivio della cattedrale di Santiago.

² Alison Stones, "Codex Callixtinus. Scheda n. 29", in *Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010). A cura Manuel Castiñeiras (Ginevra-Milano: Skira, 2010), 374.

anche indicazioni sul percorso spirituale che il pellegrino deve compiere per arrivare a Santiago.

Il Libro II, dedicato ai miracoli di san Giacomo, seleziona ventidue episodi che ribadiscono ed esemplificano aspetti fondamentali del Santo, collegati ad altre parti del Codice, in particolare al Libro I e al suo interno al lungo e articolato sermone *Veneranda dies*, e al libro V, la Guida del pellegrino di Santiago. La scelta dei miracoli più rappresentativi è legata al ruolo di san Giacomo lungo il *camino*, alla protezione dei pellegrini dai pericoli del viaggio, dagli osti malvagi e truffatori, dalle difficoltà legate alla mancanza di solidarietà e di reciproco aiuto.

Gli episodi più frequenti lungo i percorsi di pellegrinaggio – in immagini isolate e nei cicli agiografici – sono i miracoli del giovane pellegrino accusato ingiustamente, impiccato e sorretto da san Giacomo sulla forca (cap. V), dei trenta cavalieri lorenese e del pellegrino vivo e del pellegrino morto condotti dal santo a cavallo a Santiago (cap. IV), del mercante imprigionato in una torre e liberato (cap. XIV). Altri miracoli fondamentali nella narrazione non hanno invece conosciuto una corrispondente fortuna iconografica, come il *Miraculum grande* di Giraldo (cap. XVII), istigato dal diavolo al suicidio e riportato in vita da san Giacomo, e i quattro episodi localizzati sul mare (capp. VII-X).

1. Il libro dei miracoli di san Giacomo

I libri dei miracoli legati ai principali luoghi di pellegrinaggio diffondono i racconti dei prodigi compiuti dai santi e contribuiscono ad amplificarne la fama, arricchiscono e rafforzano la gloria e il prestigio del Santo e del suo santuario, accrescendo la devozione e la fiducia dei fedeli. Le raccolte sono frutto della selezione degli episodi più significativi e differenziati, funzionali alla politica religiosa e culturale del santuario. Il potere spirituale e sociale di un santuario e di conseguenza quello economico risultano infatti strettamente legati alla capacità del Santo di compiere miracoli, anche in considerazione della loro qualità e consistenza³. Inoltre, il devoto del Medioevo era predisposto ad accettare il miracolo e sperava di assistere al compimento di un evento prodigioso o di esserne il beneficiario.

I racconti erano letti nei refettori ecclesiastici, nelle chiese ed erano continuamente ripetuti ai fedeli per far loro conoscere e ricordare i particolari essenziali. Si tratta di opere *in fieri* perché i libri prevedevano la possibile aggiunta di ulteriori miracoli, compiuti dal Santo in tempi successivi, a conferma del suo potere nel tempo.

Il Libro II del *Liber Sancti Iacobi* contiene ventidue miracoli compiuti da san Giacomo maggiore, scelti per mostrare il potere del santo nello spazio e in particolare la protezione dei pellegrini durante il viaggio dai pericoli della strada, dalle malattie, dalla malvagità degli osti.

L'attenta selezione degli episodi da parte della curia compostellana, la stretta relazione tra i racconti

e la loro raffigurazione, la fortuna di alcuni episodi rispetto ad altri, pur importanti dal punto di vista narrativo ma che non hanno conosciuto una diffusione iconografica altrettanto significativa, sono stati al centro delle ricerche e degli incontri di studio promossi negli ultimi decenni dal Centro Italiano di Studi Compostellani (Università degli Studi di Perugia) e dal *Comité Internacional de Expertos del Camino de Santiago*.

I ventidue racconti di eventi straordinari accaduti grazie all'intervento dell'apostolo, per la maggior parte compresi tra il 1100 e il 1110, sono scelti all'interno di una grande quantità di miracoli compiuti da san Giacomo. Non sono presentati secondo una sequenza cronologica e alcuni episodi sono indicati come precedenti al 1100⁴, uno è datato 1135, altri sono riferiti ad un'epoca imprecisata ma vicina alla redazione del Codice e proprio per questo vengono adoperate le formule «Non molto tempo fa», «Ai nostri giorni».

Obiettivo della selezione dei miracoli fu quello di mostrare il potere di san Giacomo verso tutti i devoti, anche quelli molto lontani da Compostella e diretti verso altre mete di pellegrinaggio, ad esempio verso Gerusalemme. L'universalità fu infatti uno degli elementi più caratterizzanti della devozione per san Giacomo⁵, quasi un'ossessione del compilatore: oltre al potere del Santo nello spazio, viene sottolineata la variegata articolazione sociale dei beneficiari del miracolo. I miracoli sono localizzati a Compostella (nn. II, XV, XVI, XVIII, XXI), sul mare, verso la Terrasanta (i miracoli nn. VII-X), in Francia (nn. III, VI, XIII, XVI, XVIII, XVIII, XX, XXI), in Italia (nn. II, XI, XII, XV). I protagonisti sono tedeschi nei nn. V e VII; catalani: nn. I, XXII; è presente un greco, il vescovo Stefano, nel n. XIX.

I racconti parlano di città, di strade, mura, porte, castelli e torri. Sono presenti oggetti preziosi, come la coppa d'argento del miracolo dell'impiccato (cap. V), i paramenti episcopali nell'episodio della cancellazione del peccato (cap. II), la conchiglia (cap. XII), il bordone e la bisaccia (cap. IX e cap. XVI), la spada (cap. XX) e le catene spezzate dal Santo (cap. XI e cap. XXII).

Il Libro II si apre con l'*Argomento del Beato Papa Callisto* che introduce l'ampiezza del quadro territoriale dei miracoli: «mentre attraversavo terre straniere sono venuto a conoscenza di alcuni di questi miracoli in Galizia, di altri in Francia, di altri nelle terre teutoniche, di altri ancora in Italia, in Ungheria e Dacia, di qualcuno addirittura al di

³ Manuel Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago de Compostela. Estudio codicológico y de contenido* (Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 1988), 27-28.

⁴ Marie De Menaca, *Histoire de Saint Jacques et de ses miracles au Moyen Age (VIII^{ème}-XII^{ème} siècles)* (Nantes: Université de Nantes, 1987). Klaus Herbers, "Mentalidad y milagro. Protagonistas, autores y lectores". *Compostellanum*. XL. 3-4 (1995), 321-338. Paolo Caucci von Saucken, "Culto y cultura de la peregrinación a Santiago de Compostela", in *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus*, Santiago de Compostela, 16-19 de septiembre de 2004. Ed. por Paolo Caucci von Saucken (Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 2005), 98-102.

⁵ Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino*, 28.

là dei tre mari»⁶. Il testo si conclude con l'invito a considerare la raccolta viva e autentica e a leggerla nelle chiese e nei refettori durante i giorni di festa dell'apostolo e in altri.

María Jesús Lacarra⁷ ha sottolineato che gli episodi del libro II coincidono con il modello letterario del miracolo affermatosi tra XII e XIII secolo analizzato da Uda Ebel⁸: in questo periodo il miracolo diventa un genere letterario autonomo, diverso dai racconti che accompagnavano le vite dei santi precedenti. Un modello per la struttura del Libro II è stato individuato nel *Libro dei Miracoli di Saint-Gilles*⁹ realizzato da Pierre Guillaume tra il 1122 e il 1124¹⁰: contano entrambi ventidue episodi, alcuni caratterizzati da un identico sviluppo narrativo.

Klaus Herbers ha individuato inoltre tappe differenti dei miracoli di san Giacomo, corrispondenti ad aspetti diversi del culto¹¹: il primo momento è presente nel sermone *Veneranda dies*, legato alle azioni miracolose e in particolare alle guarigioni, elemento di grande importanza per attrarre pellegrini e provare l'autenticità delle reliquie. Il secondo momento è costituito dai miracoli del Libro II. Nel prologo, Callisto II li presenta come una selezione tra quelli realmente accaduti¹²; iniziano con un riferimento temporale, a volte una data precisa, proseguono con la descrizione del miracolo (tranne i capitoli XVI-XVIII) e con la formula «Dominum factum est istud et est mirabile in oculis nostris»¹³. Emergono alcuni aspetti interessanti sui destinatari dei miracoli: tra i protagonisti prevalgono gli uomini, sono presenti pochi bambini e un giovane (Girardo, istigato al suicidio dal diavolo nel cap. XVII); ricevono il miracolo soprattutto cavalieri ed esponenti della piccola nobiltà; soldati e prigionieri vengono liberati da san Giacomo; i pellegrini e i viaggiatori sono protetti durante il cammino dai pericoli del viaggio e sono aiutati a superare grandi distanze.

Sono rari gli interventi del santo per curare infermità e liberare dalle sofferenze, come invece avviene presso gli altri santuari.

La maggior parte dei miracoli compiuti da san Giacomo appartiene alla categoria dell'aiuto¹⁴: il

santo protegge e sostiene i suoi pellegrini durante il viaggio, quando si ammalano o sono danneggiati dalla cattiveria degli osti (miracoli nn. III, V, VI, XVII). Salva dai nemici in battaglia (nn. IX, XV, XIX) e libera dalla prigione (nn. I, XI, XIV, XX). I miracoli di punizione sono il n. IX e il n. XIII. La glorificazione del santo, funzionale a provocare ammirazione, è presente solo nel miracolo n. XIX, dove san Giacomo interviene nella conquista della città di Coimbra. Coinvolgono classi sociali diverse: un artigiano del cuoio (XVII), mercanti (XIV, XXII), religiosi (VIII, XIX), piccola nobiltà e cavalieri (nn. I, IV, VI, IX, XI, XII, XIII, XV, XVI, XVIII, XX).

In particolare, per uno dei miracoli più noti e diffusi, l'episodio del giovane pellegrino ingiustamente impiccato e sorretto da san Giacomo sulla forca (cap. V), è stato sottolineato che il miracolo viene narrato come un fatto realmente accaduto, non come un'invenzione letteraria, sia nel *Codex Calixtinus* sia nelle raccolte successive¹⁵. Il racconto conosce una versione ampliata e arricchita dall'episodio del gallo e della gallina, prodigiosamente tornati in vita – attestata a partire dalla fine del XIII secolo e diffusa soprattutto dal XIV-XV secolo – nella quale i racconti dei pellegrini insistono sulla veridicità dell'evento e la gabbia con gli animali nella chiesa di Santo Domingo della Calzada attira in modo crescente l'attenzione dei devoti. Ancora nel XVI secolo i pellegrini ascoltano attentamente il racconto e molti di loro sono convinti che sia un fatto realmente accaduto. In alcuni casi esprimono qualche dubbio sulla veridicità della discendenza dei galli rinchiusi nella stia da quelli del miracolo, ma non su quella dell'episodio narrato¹⁶.

Il prolungamento del racconto originario con l'episodio della resurrezione dei due galletti a Santo Domingo de la Calzada ha determinato la nascita dell'interesse verso questo santuario a scapito di quello compostellano¹⁷.

Nel cap. II¹⁸ il peccato di un pellegrino italiano viene cancellato grazie al pentimento sincero, al fatto di essersi recato a Santiago e soprattutto grazie all'intercessione di san Giacomo.

⁶ *Il Codice callistino*, Libro II, 341.

⁷ María Jesús Lacarra, "Cuento y leyendas en el camino de Santiago", in *Los caminos de Santiago. Arte, Historia y Literatura*, ed. por María del Carmen Lacarra Ducau (Zaragoza: Diputación Provincial de Zaragoza, Institución «Fernando el Católico», 2005), 285-311.

⁸ Uda Ebel, *Das Altromanische Mirakel. Ursprung und Geschichte einer literarischen Gattung*, (Heidelberg: Winter, 1965). Jesús Montoya, *Las colecciones de Milagros de la Virgen en la Edad Media (El milagro literario)*, (Granada: Universidad de Granada, 1981).

⁹ Angel Sicart Giménez, "La iconografía de Santiago equestre en la Edad Media". *Compostellanum*. XXVII (1982): 15-23, 18.

¹⁰ *Livre des Miracles de saint Gilles*. Liber miraculorum sancti Egidii. *La vie d'un sanctuaire de pèlerinage au XII^e siècle*. 2007.

¹¹ Herbers, "Mentalidad y milagro", 323.

¹² *Ibid.*, 326.

¹³ *Ibid.*, 327.

¹⁴ Lacarra, "Cuento y leyendas en el camino de Santiago".

¹⁵ Louis Manuel Calvo Salgado, "El milagro del gallo y la gallina en la literatura popular europea del siglo XVI", in *Literatura y milagro en Santo Domingo de la Calzada*. Ed. por Javier Pérez Escohotado (Logroño: Instituto de Estudios Riojanos: 2002), 13-28, 15-19.

¹⁶ *Ibid.*, 22.

¹⁷ M. J. Lacarra sottolinea che la resurrezione del gallo caratterizza diversi santi: san Pier Damiani, san Nicola da Tolentino, santo Domingo de la Calzada: Lacarra, "Cuento y leyendas en el camino de Santiago", 299-300. Paolo Caucci von Saucken, "Il miracolo del «pellegrino, la forca e il gallo» nell'Italia centrale", in *Le vie e la civiltà dei pellegrinaggi nell'Italia centrale*. A cura di Enrico Menestò (Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2000), 133-146. Robert Plötz, "«Res est nova et adhuc inaudita». Indice de motivos y evolución literario-oral del relato del milagro del peregrino que fue rescatado de la horca", in *Santiago e l'Italia*, Perugia, 23-26 maggio 2002. A cura di Paolo Caucci von Saucken (Perugia, Edizioni Compostellane, 2005), 531-573.

¹⁸ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. II, 345-346.

Nel cap. XII si introduce la fama internazionale delle conchiglie del pellegrino, utilizzate per sanare la gola di un cavaliere nella lontana Puglia. Si tratta della prima notizia sul suo uso come insegna di pellegrinaggio jacobeo, sulla tradizione di portare a casa la conchiglia e di guardarla come ricordo del viaggio compiuto¹⁹. L'episodio è datato al 1106 e sembra alludere ad una pratica già consolidata. È stato quindi proposto che la nascita dell'insegna di pellegrinaggio possa collocarsi tra il 1099 – anno della prima Crociata – e il 1106²⁰. La conchiglia più antica – datata ante 1120 – è stata rinvenuta durante gli scavi condotti tra il 1946 e il 1965 da Manuel Chamos Lamas nella tomba di un pellegrino, nel terreno sottostante la cattedrale di Santiago, in particolare all'altezza della terza campata laterale nord, in un'area utilizzata come necropoli prima della costruzione della cattedrale. La conchiglia è conservata nel Museo das Peregrinación e de Santiago di Santiago de Compostela²¹.

Il contributo di Manuel Castiñeiras sulla conchiglia²² ha sottolineato che la genesi e il consolidamento di questo simbolo si inseriscono nella esaltazione della sede compostellana come centro di pellegrinaggio della cristianità e, di conseguenza, la conchiglia sia presente in tutto il *Liber*. Nel I libro, nel sermone *Veneranda dies* si indulgia a lungo nel descrivere l'aspetto e le motivazioni della scelta di questo simbolo²³. Il sermone descrive minuziosamente la conchiglia, le diverse denominazioni, le caratteristiche, persino le dimensioni, per evitare gli inganni dei mercanti ai danni dei pellegrini²⁴.

2. Le immagini dei miracoli

I racconti si diffondono a partire dal XII secolo e nel XV secolo si registra la massima affermazione del culto e la maggiore concentrazione delle testimonianze iconografiche, in particolare dei numerosi pannelli agiografici con il Santo affiancato dalla raffigurazione dei suoi miracoli. Come avviene per i libri dei miracoli, anche le immagini diffondono i racconti dei prodigi compiuti dal santo e contribuiscono ad amplificarne la fama. I cicli agiografici seguono spesso uno schema ricorrente: il santo al centro e ai lati la raffigurazione degli episodi più noti, in particolare quelli volti a sottolineare la protezione dei pellegrini lungo il *camino*, in alcuni casi gli episodi della sua vita.

Un elemento interessante è sicuramente la fortuna iconografica e la diffusione di alcuni miracoli rispetto ad altri. Nei cicli prevale su tutti il miracolo

dell'impiccato sostenuto da san Giacomo sulla forca, seguito dal miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto portati a cavallo dal Santo in una sola notte e dalla rappresentazione del mercante liberato dalla torre che si inclina, forse per la particolarità dell'immagine, oltre che per la protezione del santo sui suoi devoti.

Uno degli episodi più noti e articolati, il miracolo di Giraldo, definito *Miraculum grande*, istigato dal diavolo al suicidio e riportato in vita dal santo, non ha invece una corrispondente fortuna iconografica, probabilmente per la complessità e l'articolazione del racconto.

Sorprende anche l'esiguità delle raffigurazioni dei quattro miracoli sul mare, a fronte di numerose immagini di tempeste e naufragi legate all'intervento di altri santi e alla insistita sottolineatura nel *Liber* del potere universale del santo nello spazio.

Mi soffermo in questa sede su alcuni miracoli che hanno avuto una diffusione iconografica molto forte, in particolare lungo i percorsi di pellegrinaggio, e su miracoli molto importanti dal punto di vista narrativo – come il miracolo di Giraldo e i quattro episodi localizzati sul mare – che invece non hanno conosciuto la stessa fortuna.

3.1. Il miracolo dell'impiccato

Il miracolo dell'impiccato²⁵ è sicuramente il più noto e diffuso. Il nucleo principale è lo stesso in tutte le versioni del racconto: il santo interviene per salvare dalla forca un pellegrino accusato ingiustamente di furto²⁶. Nel tempo si sono modificati i personaggi, la sequenza degli episodi, alcuni dettagli. La versione del Libro II, capitolo V²⁷, narra che nel 1090 alcuni Alemanni si recarono in pellegrinaggio a Santiago portando con sé grandi ricchezze. Nella città di Tolosa furono ospitati da un ricco albergatore che li fece ubriacare e nascose nel loro bagaglio una coppa d'argento per poterli accusare di furto e appropriarsi dei beni. Il giorno successivo i pellegrini si misero in cammino, furono raggiunti dall'oste e da un gruppo di uomini armati e accusati di furto. In particolare, la coppa

¹⁹ Plötz, "«Res est nova et adhuc inaudita».

²⁰ Ibid.; Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino*.

²¹ Victoriano Nodar, "Conchiglia di San Giacomo, Scheda n. 5", in *Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1 agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010), a cura di Manuel Castiñeiras (Ginevra-Milano: Skira, 2010), 308.

²² Manuel Antonio Castiñeiras Gonzáles, *La vieira en Compostela: la insignia de la Peregrinación Xacobeá* (A Coruña: Fluir Ediciones, 2007).

²³ Ibid., 12.

²⁴ Ibid., 22.

²⁵ Dominique Rigaux, "Autour des fresques de Cellio le miracle du pèlerin «pendu dépendu» dans les régions alpines au Quattrocento", in *L'image du pèlerin au Moyen Âge et sous l'Ancien Régime* (Gramat: Éditions Association des Amis de Rocamadour, 1994), 183-199. Marco Piccat, "Il miracolo jacobeo del pellegrino impiccato. Riscontri tra narrazione e figurazione", in *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la letteratura jacobea*, Perugia, 23-24-25 settembre 1983. A cura di Giovanna Scalia (Perugia: Edizioni Compostellane, 1985), 287-310. Caucci von Saucken, "Il miracolo del «pellegrino, la forca e il gallo». Humbert Jacomet, "Une géographie des miracles de Saint Jacques propre à l'arc méditerranéen (XIII^e-XV^e siècles)? A propos des exempla IV, V et XIV du *Codex Calixtinus*", in *Santiago e l'Italia*, Perugia, 23-26 maggio 2002. A cura di Paolo Caucci von Saucken (Perugia: Edizioni Compostellane, 2005), 289-459. Rosanna Bianco, *Il bordone e la conchiglia. I viaggi di san Giacomo nella Puglia medievale* (Perugia-Pomigliano d'Arco: Edizioni Compostellane, 2017), 83-98. Paolo Caucci von Saucken, Giuseppe Arlotta, *San Giacomo, la forca e il gallo. Atlante delle opere d'arte in Italia* (Perugia-Pomigliano d'Arco: Edizioni Compostellane, 2021).

²⁶ Judit Vega Avelaira, "Análisis iconográfico de una leyenda jacobea: el milagro del ahorcado y sus representaciones en Suiza". *Compostellanum*. LV. 3-4 (2010): 663-682, 663.

²⁷ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. V, 351-353.

fu trovata nel bagaglio di due pellegrini, padre e figlio. Il giudice decise quindi di condannare a morte uno e liberare l'altro. Dopo generose contese tra i due per chi doveva essere sottoposto al supplizio, fu impiccato il figlio e il padre proseguì il pellegrinaggio verso Santiago. Al ritorno, dopo 36 giorni, scoprì che il figlio era ancora vivo sulla forca, sorretto da san Giacomo e l'oste malvagio fu quindi condannato a morte e impiccato. Il racconto di Iacopo da Varazze nella *Legenda aurea*²⁸ è molto simile, tranne qualche variante: padre e figlio viaggiano da soli e non in gruppo, il percorso da Tolosa a Santiago e viceversa, richiede 26 giorni e non 36 come nel *Liber*. L'episodio è presente anche nelle *Cantigas di S. Maria* di Alfonso el Sabio ma il miracolo è attribuito alla Vergine (cantiga CLXXXV)²⁹: si narra che il pellegrino tedesco amava sopra ogni cosa la Vergine e Maria lo sostiene sulla forca al posto di san Giacomo.

Il racconto in seguito è ampliato e reso più vivace con il prodigio della resurrezione di due galletti, localizzato a Santo Domingo de la Calzada: i genitori del giovane impiccato si accorgono che il figlio è ancora vivo e supplicano il giudice di liberarlo; costui risponde beffardamente che il giovane è vivo come i galletti nel suo piatto e i due volatili ritornano in vita. La versione definitiva del racconto – delineatasi agli inizi del XV secolo – registra la presenza di padre, madre e figlio. Arrivati a Tolosa, sostano in una locanda dove una serva (o in alcuni casi la figlia dell'oste) tenta di sedurre il giovane pellegrino ma viene respinta. Indispettita, la donna nasconde una coppa d'argento nella sacca del giovane. La famiglia riprende il cammino il giorno dopo ma viene raggiunta, accusata di furto e il giovane è condannato e impiccato. I genitori proseguono quindi il pellegrinaggio alla tomba di san Giacomo e al ritorno scoprono che il figlio è ancora vivo, sorretto sulla forca dal santo. Il padre si reca quindi dal giudice per chiederne la liberazione. Il giudice ride e risponde che il figlio è vivo come i galletti arrostiti nel suo piatto. Non appena pronuncia queste parole, i galletti riprendono vita e cominciano a saltellare e a cantare³⁰.

I diversi racconti si differenziano nel numero dei personaggi, nella parentela e relazione tra loro, nella provenienza, nell'oggetto rubato e nel suo materiale, nella figura dell'accusatore e nella motivazione dell'accusa, nel numero di giorni trascorsi sulla forca, nella presenza della gallina o del gallo³¹. Sicuramente, alla base della fortuna del racconto e della sua rappresentazione, è il legame

con i pericoli del cammino e il loro superamento grazie all'intervento salvifico di san Giacomo.

Dominique Rigaux ha sottolineato come la diffusione di questo episodio nei cicli affrescati delle regioni alpine nel XV secolo sia legata a più aspetti: ribadire la gloria di san Giacomo, sottolineare l'errore del giudice, la giusta punizione della donna colpevole dell'imbroglio e soprattutto sostenere e confortare il pellegrino³². La storia – ripetuta, cantata, recitata e illustrata – vicina alle preoccupazioni reali dei pellegrini e il suo prolungamento con la rinascita dei due galletti rafforzano il desiderio di assicurazione del viaggiatore.

Negli ultimi anni sono stati acquisiti e resi noti in Italia centro-meridionale diversi cicli del miracolo dell'impiccato, sia a seguito di interventi di restauro sia per la diffusione della conoscenza di questi racconti e quindi la corretta identificazione del soggetto. Mi riferisco ad esempio al ciclo riemerso nella chiesa domenicana di Sant'Anna a Nocera Inferiore (Figg. 1 e 2)³³, all'affresco nella cattedrale di Salerno³⁴, agli affreschi nella chiesa di San Donato a Ripacandida (Potenza), in quella di San Francesco a Matera³⁵, e nella chiesa di San Giacomo a Laterza (TA)³⁶.

Tra i cicli agiografici superstiti o documentati c'è il distrutto affresco della chiesa di San Giacomo al Colosseo a Roma³⁷, noto solo attraverso disegni, incisioni³⁸ e descrizioni letterarie, l'affresco della chiesa rupestre di San Michele Arcangelo alle Grotte³⁹ presso Padula, in Campania, e l'affre-

³² Rigaux, "Autour des fresques de Cellio le miracle du pèlerin", 184.

³³ Carmine Zarra, "Itinera peregrinorum negli affreschi del complesso monastico di Sant'Anna a Nocera inferiore. *Compostella*". Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani. 36 (2015), 4-14. Jacomet, "Une géographie des miracles de Saint Jacques", 324.

³⁴ Arturo Carucci, "IX centenario di una leggenda affrescata nel Duomo di Salerno". *Bollettino storico di Salerno e Principato Citra*, VIII, 1 (1990), 25-34: riporta in Appendice il racconto in versi del miracolo edito da Mario Menghini nel 1891.

³⁵ Franco Conese, "Matera. Itinerario religioso e umano", in Lorenzo Rota, Franco Conese, Mario Tommaselli. *Matera. Storia di una città* (Matera: BMG, 1990), 183-225, 214. Bianco, *Il bordone e la conchiglia*, 90-91.

³⁶ Ibid., 198-201.

³⁷ Pasquale Iacobone, "Gli affreschi iacopei della distrutta chiesa di San Giacomo al Colosseo in Roma". *Compostellanus, Sección de Estudios Jacobeos*. IL. 3-4 (2004): 421-453. Fabio Marcelli, "Un ciclo jacobeo inedito e l'icona del Santo Salvatore, nella chiesa ospitaliera di San Giacomo al Colosseo in Roma". *Compostella*. 22 (1997): 18-22. Rosa Vázquez Santos, "L'iconografia e il culto iacobeo nell'Italia del Quattrocento", in Atti del Congresso Internazionale dell'Associazione Anau-ne Amici del Cammino di Santiago, Fondo in Valle di Non, 22-24 luglio 2006. www.santiagoaonauia.it, 1-21. Bianco, *Il bordone e la conchiglia*, 94-96.

³⁸ I documenti iconografici che consentono la ricostruzione dell'affresco sono le tavole volute dal Barberini e riprodotte da S. Waetzoldt (*Die Kopien des 17. Jahrhunderts nach Mosaiken und Wandmalereien in Rom*, München 1964, 34-35, figg. 48-78), l'opera di Seroux d'Angicourt e l'opera di F. Boudard (Biblioteca Apostolica Vaticana, Lat. 15308), realizzate prima della demolizione dell'edificio.

³⁹ Marina Gargiulo, "Un affresco di pellegrinaggio nella Lucania medievale", *Compostella* 23 (1997): 5-18. Marina Gargiulo, "Il ro-meo nell'iconografia medievale", in *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a S. Pietro (350-1350)*. A cura di Mario D'Onofrio (Milano: Mondadori Electa, 1999), 143-150. Mario

²⁸ Iacopo da Varazze. *Legenda aurea*, XCIV. *San Giacomo Maggiore*, 523-532, 528-529.

²⁹ Vega Avelaira, "Análisis iconográfico de una legenda jacobea", 665.

³⁰ Rigaux, "Autour des fresques de Cellio le miracle du pèlerin", 184.

³¹ Vega Avelaira, "Análisis iconográfico de una legenda jacobea".



Fig. 1. Il giudice condanna il giovane pellegrino all'impiccagione, Fig. 2. San Giacomo sorregge il giovane pellegrino sulla forca, XV secolo, chiesa del monastero di Sant'Anna, Nocera Inferiore. XV secolo, chiesa del monastero di Sant'Anna, Nocera Inferiore

sco della chiesa pugliese di Santa Maria di Giano (Bisceglie)⁴⁰. I tre cicli sono databili al XV secolo e consentono di ricostruire la diffusione di alcuni miracoli jacobei e il rapporto con la fonte letteraria: il *Liber Santi Jacobi*, lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, la *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze. Rinvio al saggio di Humbert Jacomet⁴¹ per le fondamentali osservazioni sulla diffusione e sulla selezione degli interventi compiuti dal Santo; in particolare Jacomet sottolinea il collegamento tra i miracoli raffigurati e la creazione di una sequenza che può avere o meno successo nelle rappresentazioni iconografiche.

L'affresco di San Giacomo al Colosseo (Fig. 3) – databile plausibilmente nei primi decenni del XV secolo – presentava il Santo al centro e ai due lati quattro diversi miracoli. In alto, a sinistra, il miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto, a cavallo con san Giacomo (cap. IV); in basso il miracolo dell'impiccato (cap. V): san Giacomo regge i piedi del condannato con una mano e sostiene l'uomo con l'altra. Il santo, raffigurato di tre quarti, è leggermente proteso verso la forca. A destra, in alto, il miracolo del mercante liberato dalla torre (cap. XIV). L'ultima scena è di incerta identificazione: san Giacomo è in piedi, regge il libro in una mano e benedice con l'altra. Un uomo in ginocchio, con le mani giunte, supplica il santo; alle sue spalle un palo obliquo e tre soldati. Secondo Iacobone si tratta dell'ultimo miracolo narrato nella *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze, non presente nel *Liber II* dedicato ai miracoli: il giovane accusato nel 1238 a Prato di aver dato fuoco

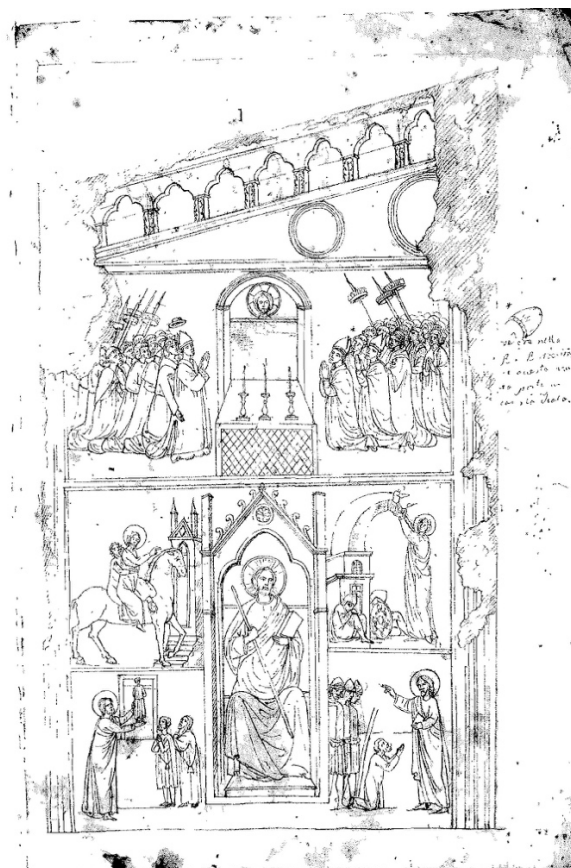


Fig. 3. La venerazione dell'Acheropita del Salvatore e il ciclo di san Giacomo della chiesa di San Giacomo al Colosseo di Roma, disegno per l'*Histoire de l'Art* di Séroux d'Angicourt, c. 13v., Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9848, Città del Vaticano.

ai campi del suo tutore, arrestato, legato e trascinato da un cavallo e condannato al rogo; «legato infine al palo»⁴² e, acceso il fuoco, il condannato

D'Onofrio, "Il pellegrinaggio nella Campania medioevale: itinerari e testimonianze figurative", in *Le vie del medioevo*, Parma, 28 settembre-1 ottobre 1998. A cura di Arturo Carlo Quintavalle (Milano: Electa, 2000), 176-182.

⁴⁰ Bianco, *Il bordone e la conchiglia*, 215-234.

⁴¹ Jacomet, "Une géographie des miracles de Saint Jacques".

⁴² Iacopo da Varazze. *Legenda aurea*, 532.

rimase illeso per aver invocato san Giacomo. Per Humbert Jacomet⁴³ invece potrebbe raffigurare il miracolo XX del *Liber Sancti Jacobi*⁴⁴: dopo un contrasto con il conte di Forcalquier, il cavaliere Guglielmo viene catturato e condotto prigioniero al cospetto del conte. Condannato alla decapitazione, Guglielmo invoca san Giacomo e viene salvato. Se l'identificazione del miracolo fosse corretta, il ciclo presenterebbe quindi due miracoli di liberazione, il XIV e il XX, e due di assistenza ai pellegrini, il IV e il V, in una simmetria narrativa che spesso caratterizza i cicli jacopei e che rende condivisibile la proposta di Jacomet.

La chiesa rupestre di San Michele Arcangelo alle Grotte (Padula) è ubicata lungo il percorso di pellegrinaggio micalico e iacopeo. L'affresco di san Giacomo⁴⁵ (Fig. 4) è databile tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV secolo⁴⁶. San Giacomo a figura intera con il bordone, la bisaccia decorata dalla conchiglia e il libro aperto, la didascalia S. IACOBVS a sinistra e a destra dell'aureola. Ai lati sei riquadri, riferibili a tre miracoli compiuti da san Giacomo per proteggere i suoi devoti lungo il cammino. A sinistra è narrato in tre scene il miracolo dell'impiccato (cap. V); a destra, in alto, san Giacomo a cavallo con il pellegrino vivo e il pellegrino morto (cap. IV), mentre le due scene successive accolgono probabilmente il miracolo dei due pellegrini⁴⁷, noto anche come *Le dit de trois pommes*⁴⁸: san Giacomo che offre il frutto d'oro a tre fanciulli dormienti nello stesso letto e destinati ad essere sacrificati; in basso, nell'ultimo riquadro, il pellegrino che risana dalla lebbra l'amico con il sangue dei suoi figli. Protagonista della storia è un uomo che, non più in grado di compiere il viaggio a Santiago, delega il figlio e gli affida tre mele da donare ai primi pellegrini incontrati lungo il cammino. I frutti vengono quindi offerti a tre persone incontrate lungo il cammino ma solo una delle tre sceglie di dividere la mela con il donatore e i due pellegrini diventano amici. Nel corso del viaggio il pellegrino viene ucciso e il suo corpo trasportato dall'amico a Santiago, dove miracolosamente ritorna in vita. Al ritorno in patria, l'amico si ammala di lebbra e viene accolto in casa dal compagno di viaggio. Durante la notte una voce gli suggerisce che potrà guarire solo dopo essere stato lavato nel sangue dei figli del suo ospite. Questi non esita ad uccidere

i bambini che, miracolosamente, non muoiono. I due riquadri mostrano quindi i tre bambini nel letto che ricevono da san Giacomo il frutto d'oro e il lebbroso immerso nella vasca di sangue.



Fig. 4. *San Giacomo e storie dei suoi miracoli*, fine XIV-XV secolo, chiesa di san Michele Arcangelo alle Grotte, Padula.



Fig. 5. *Affresco agiografico di san Giacomo pellegrino*, XV secolo, chiesa di Santa Maria di Giano, Bisceglie.

L'affresco di Santa Maria di Giano (in Puglia, nei pressi di Bisceglie) presenta un articolato ciclo di episodi della vita di san Giacomo – la liberazione dal

⁴³ Jacomet, "Une géographie des miracles de Saint Jacques", 309-310.

⁴⁴ *Il Codice Callistino*, Libro II, cap. XX, 374-375.

⁴⁵ Jacomet, "Une géographie des miracles de Saint Jacques", 304-310.

⁴⁶ Gargiulo "Un affresco di pellegrinaggio", 14.

⁴⁷ Paolo Caucci von Saucken, "La tematica jacopea nelle Sacre Rappresentazioni italiane del Cinquecento e Seicento", in *Teoria y realidad en el teatro español del siglo XVII. La influencia italiana*, Roma, 16-19 novembre 1978. Ed. por Francisco Ramos Ortega (Roma: Instituto Español de Cultura, 1981), 471-484, 479-482.

⁴⁸ Alessandro D'Ancona, *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, (Firenze: Successori le Monnier, 1872), 435-437.



Fig. 6. *Miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto*, XV secolo, chiesa di Santa Maria di Giano, Bisceglie. *Miracolo del mercante liberato dalla torre*, XV secolo, chiesa di Santa Maria di Giano, Bisceglie

demonio, la predicazione, il martirio e la *translatio* del corpo – e di tre miracoli legati alla protezione di pellegrini e mercanti (Fig. 5). Il rapporto tra fonte letteraria e immagine è molto stretto e in particolare emerge la conoscenza della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze. I tre miracoli raffigurati sono quelli del pellegrino vivo e il pellegrino morto portati a cavallo da san Giacomo (Fig. 6), della liberazione di un mercante dalla torre (Fig. 7).

Nelle ultime due scene è raffigurato il miracolo dell'impiccato, con i due episodi principali: nella prima scena i genitori al ritorno da Santiago trovano il figlio sulla forca sorretto da san Giacomo (Fig. 8); nella seconda, ambientata sotto un ricco baldacchino tardogotico, i due pellegrini supplicano il giudice di liberare il figlio. Sulla tavola imbandita si vedono i due galletti già cucinati e poi, resuscitati, sul tetto (Fig. 9).

3.2. Il miracolo di Giraldo

Il miracolo narrato nel cap. XVII riassume una serie di aspetti fondamentali e ricorrenti nel *Liber*: il ruolo di mediatrice della Madonna, l'importanza della confessione, il rapporto tra Santiago e Roma, il potere di san Giacomo sulla morte⁴⁹. Nel

racconto emerge anche l'importanza del paesaggio e dello spazio che accoglie la storia.

Il pellegrino Giraldo di Lione, «singulis annis», si recava a Santiago e portava un'offerta al Santo. In questa occasione, era partito senza essersi confessato, a differenza dei pellegrinaggi precedenti; istigato dal diavolo, si suicidò e fu poi resuscitato da san Giacomo con l'aiuto di Maria⁵⁰.

Non è casuale lo spazio dato a questo episodio sia nella definizione di «gran miracolo» rispetto agli altri, definiti «esempio» o «miracolo», sia per la lunghezza del testo narrativo⁵¹. Inoltre, l'episodio è privo di qualsiasi riferimento cronologico, neanche vago, quasi a collocare il racconto fuori dal tempo. È significativo inoltre che l'incontro tra il pellegrino, san Giacomo e la Vergine, davanti all'assise di santi, sia localizzato a Roma, nei pressi della basilica di San Pietro: come sottolinea Herbers⁵², il ruolo di ausiliatrice della Madonna si esplica in più luoghi, dal momento che il suo corpo non è sepolto ma asceso al cielo. Anche Márquez Villanueva pone in evidenza nel racconto la relazione con Roma e san Pietro, uno degli obiettivi

⁴⁹ Rosanna Bianco, "Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. La Madonna, l'intercessione, la morte", in *Santiago e l'Italia*, Perugia, 23-26 maggio 2002. A cura di Paolo Caucci von Saucken. (Perugia: Edizioni Compostellane, 2005), 135-163, 137. Rosanna Bianco, "I miracoli di san Giacomo di Compostella tra racconto e immagine", in *Aun a pesar de las tinieblas bella, aun a pesar de las estrellas clara, Pur nelle tenebre bella, chiara, pur tra le stelle, Scritti in onore di Ines Ravasini*. A cura di Davide Canfora, Nancy De Benedetto, Paola Laskaris (Bari: Edizioni di Pagina, 2023), 63-73, 71-72.

⁵⁰ Abelardo Moralejo, "Tres versiones del milagro XVII del libro II del Calixtino". *Quadernos de Estudios Gallegos*. 5 (1951): 337-352. Francisco Márquez Villanueva, *Santiago: trayectoria de un mito* (Barcelona: Edicions Bellaterra, 2004), 109. Denise Péricard-Méa, *Compostelle et cultes de Saint Jacques au Moyen Âge* (Paris: Presses Universitaires de France, 2005), 95.

⁵¹ Klaus Herbers, "Milagro y aventura". *Compostellanum*. XXXVI. 3-4 (1991): 295-321, 299.

⁵² Ibid.



Fig. 8. *Miracolo dell'impiccato: san Giacomo sorregge* Fig. 9. *Miracolo dell'impiccato: il banchetto del giudice, XV il giovane pellegrino sulla forca, XV secolo, secolo, chiesa di Santa Maria di Giano, Bisceglie. chiesa di Santa Maria di Giano, Bisceglie.*

fondamentali del *Liber*⁵³: il pellegrino resuscitato racconta che gli spiriti infernali lo trasportavano verso Roma, quando san Giacomo li obbligò a fermarsi in un «locus amoenus», nel cielo vicino la basilica di San Pietro, dove si celebrava un'assemblea di santi presieduta dalla Madonna⁵⁴. «Si sono poi diretti verso Roma. Giunti però sulla foresta posta tra la città e il villaggio di Labico, san Giacomo, che ci seguiva, è volato verso di noi e si è avvicinato ai demoni chiedendogli «da dove venite e dove andate?». I demoni ribadiscono il loro potere sull'anima del suicida e san Giacomo risponde che l'uomo è un suo pellegrino e quindi non può essere portato via. Giungono a Roma e «lì, nei pressi della basilica di san Pietro apostolo c'era un luogo verdeggiante e spazioso, una specie di pianura nell'aria».

Girardo descrive la Vergine: «Ho iniziato a contemplarla con grande commozione, poiché mai nella mia vita avevo visto una creatura di tale bellezza. Non era alta, ma di statura media, il viso meraviglioso, l'aspetto incantevole»⁵⁵.

Anche la *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze⁵⁶ dedica ampio spazio a questo episodio ed evidenzia il ruolo svolto da san Giacomo nella resurrezione del pellegrino e l'intercessione della Vergine. Il racconto conobbe grande fortuna e fu inserito in successive raccolte di miracoli⁵⁷.

3.3. Il paesaggio e il mare nel Libro II

Il Libro II contiene un numero limitato di riferimenti al paesaggio rispetto agli altri quattro libri del *Codex*, per lo meno inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare dal racconto di eventi prodigiosi avvenuti lungo i percorsi di pellegrinaggio. Ad esempio, il miracolo del fanciullo accusato ingiustamente di furto, impiccato e sorretto sulla forca da san Giacomo, contiene solo il riferimento alla città di Tolosa, inizio di una delle quattro vie dirette a Compostella, la via Tolosana, e al crocevia dove il pellegrino viene impiccato.

La descrizione del paesaggio ha un particolare risalto nei miracoli narrati nel cap. IV e nel cap. XVII, cioè l'episodio dei cavalieri lorenensi e quello di Giraldo di cui si è parlato in precedenza. Il primo miracolo⁵⁸ avviene nel 1080 quando trenta cavalieri lorenensi decisero di recarsi in pellegrinaggio a Compostella e strinsero tutti, tranne uno, un patto di reciproca solidarietà. Giunti a porta Clusa, villaggio della Guascogna, uno dei cavalieri si ammalò e non riuscì più a camminare; i compagni lo aiutarono rallentando la loro marcia e il gruppo impiegò 15 giorni – al posto dei 5 necessari – per raggiungere il passo di Cize. I cavalieri, stanchi, vennero meno alla parola data e abbandonarono il compagno malato. Rimase con lo sventurato solo l'unico pellegrino che non aveva aderito al patto di solidarietà. Il malato volle comunque scalare il monte e chiese aiuto al compagno. Arrivati sulla cima, al calar del sole il pellegrino morì. Il cavaliere, rimasto solo, cominciò ad avere paura «per la solitudine del luogo, l'oscurità della notte e la presenza del defunto», inoltre era terrorizzato dalla vicinanza dei «rozzi Guasconi», definiti «gente empia che viveva in quelle terre»⁵⁹. Mentre pregava Dio e invocava san Giacomo, questi apparve a cavallo e in una

⁵³ Márquez Villanueva, *Santiago: trayectoria de un mito*, 109. Mario Menghini, *Il miracolo dei tre pellegrini*, (Bologna: Zanichelli, 1891).

⁵⁴ Rosanna Bianco, «Il paesaggio nel Codice Callistino. Note preliminari», in *De peregrinatione. Studi in onore di Paolo Caucci von Saucken*. A cura di Giuseppe Arlotta (Perugia-Pomigliano d'Arco: Edizioni Compostellane, 2016), 325-346, 335-336.

⁵⁵ *Il Codice callistino*. 2008. Libro II, cap. XVIII, 369.

⁵⁶ Iacopo da Varazze. *Legenda aurea*, 529-530.

⁵⁷ Péricard-Méa, *Compostelle et cultes de Saint Jacques*, 95. Benito Varela Jácome, «Un milagro jacobeo en Berceo y Alfonso X». *Compostellanum*. VI (1961): 225-229.

⁵⁸ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. IV, 349-351.

⁵⁹ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. IV, 350.

notte sola li condusse a Santiago, dove il defunto venne degnamente sepolto (Fig. 10). «Percorsa in quella notte la distanza equivalente a dodici giorni di cammino, prima dell'alba l'apostolo lasciò i due ad un miglio circa dalla basilica a lui dedicata sul monte del Gozo, e ordinò al vivo di chiedere ai canonici di tale santuario una degna sepoltura per quel pellegrino di san Giacomo»⁶⁰. Gli stessi luoghi sono descritti nel Libro V, cap. VII, dove si parla delle terre e delle popolazioni incontrate lungo il cammino.



Fig. 10. *Miracolo del pellegrino vivo e del pellegrino morto*, XV secolo, chiesa di Santa Maria in Piano, Loreto Aprutino.

Il racconto presenta tutti gli elementi caratterizzanti il culto di san Giacomo legati alla solidarietà, all'assistenza prestata agli infermi e ai moribondi, al trasporto e alla degna sepoltura dei defunti. Si conclude con l'invito a portare a termine gli impegni e i buoni propositi.

I pericoli del mare e il ruolo di san Giacomo nelle tempeste sono concentrati nei capitoli dal n. VII al n. X⁶¹. I quattro episodi sono di grande importanza e in essi si potrebbero intravedere gli albori di una spiritualità jacobea del pellegrinaggio marittimo, in realtà poco sviluppati in seguito e sono stati spesso oggetto di attenzione da parte degli studiosi. Inoltre, i quattro racconti legati al mare acquistano particolare importanza perché, come ha sottolineato Robert Plötz⁶², non disponiamo di molte informazioni sul pellegrinaggio via mare, a differenza di quello terrestre, e anche la *Guida del pellegrino di Santiago* (Libro V) non offre indicazioni a riguardo, concentrandosi solo sulle strade.

Nei quattro miracoli il racconto si snoda sul mare: le storie e i protagonisti sono legati al pellegrinaggio in Terrasanta e alle Crociate

e, in un quadro di competizione tra Santiago e Gerusalemme, la capacità di san Giacomo di proteggere i pellegrini sul mare si concentra verso sud, nel Mediterraneo, lungo le rotte gerosolimitane.

Il Santo – protettore universale – dimostra la sua capacità di compiere miracoli sia per mare sia per terra ed esercita il suo patronato non solo su coloro che sono diretti verso la Galizia ma anche su chi si reca Oltremare o torna dai Luoghi Santi. Klaus Herbers⁶³ ha sottolineato che i quattro episodi localizzati lungo il percorso gerosolimitano, avvengono tutti sul mare e sono compresi tra il 1101 e il 1104, cioè poco dopo la conquista di Gerusalemme del 1099. I protagonisti sono un marinaio, un vescovo, un cavaliere e un pellegrino.

Il capitolo VII⁶⁴ narra del marinaio Frisone che nel 1101 guida una nave di pellegrini diretti al Santo Sepolcro di Gerusalemme; un saraceno, Avito Maimone, attacca la nave per rendere schiavi i pellegrini. Frisone cade in acqua e invoca san Giacomo che lo riporta incolume sulla nave. Il racconto richiama le acque profonde, le profondità marine, la tempesta. San Giacomo compare nella narrazione come un dio pagano del mare ed emerge così velocemente dagli abissi che il saraceno gli chiede se è il dio del mare. Giacomo gli risponde di essere il servitore del Dio del mare e dichiara di «andare in soccorso di quanti sono in pericolo e mi invocano sia in mare che in terra».

Il cap. VIII⁶⁵ narra di un vescovo che nel 1102, al ritorno da Gerusalemme, era sul bordo della nave e intonava lodi. Un'onda violenta lo fa cadere in mare insieme ad altri passeggeri. Tutti invocano san Giacomo che interviene «stando in piedi accanto a loro, con le piante asciutte sulle onde del mare», ingiunge al mare di riportare a bordo i naufraghi e ai marinai di fermare la nave e porta tutti in salvo. Il vescovo si reca quindi a Santiago e compone un responsorio: «Oh, Giacomo, avvocato dei pellegrini e soppiantatore dei vizi, sciogli le catene dei nostri peccati e guidaci nel porto della salvezza». Ancora: «Guidaci nel porto della salvezza».

Il cap. IX⁶⁶ è dedicato alla storia di un cavaliere francese che nel 1103, a Tiberiade, «nelle terre di Gerusalemme», formulò il voto di recarsi a Santiago se l'Apostolo l'avesse coadiuvato a sconfiggere i Turchi. San Giacomo lo aiutò a conseguire la vittoria ma il cavaliere dimenticò di assolvere al voto e fu colpito da una grave malattia. Il Santo apparve quindi al suo scudiero e gli disse che il suo signore si sarebbe salvato solo

⁶⁰ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. IV, 350.

⁶¹ Rosanna Bianco, "El patronato de Santiago en el mar", in *Jacobus Patronus*, Santiago de Compostela, 9-11 novembre 2017. Ed. por Paolo Caucci von Saucken, (Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 2020), 117-130, 122-124.

⁶² Robert Plötz, "Peregrinando por mar: relatos de peregrinos", in *Rutas Atlánticas de peregrinación a Santiago de Compostela*, Ferrol, 12-15 settembre 1996. Ed. por Vicente Almazán (Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 1998) II, 55-81, 57.

⁶³ Herbers, "Mentalidad y milagro", 37. Klaus Herbers, "Cruzada y peregrinación. Viajes marítimos, guerra santa y devoción", in *Rutas Atlánticas de peregrinación a Santiago de Compostela*, Ferrol, 12-15 septiembre 1996. Ed. por Vicente Almazán (Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 1998) II, 29-39.

⁶⁴ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. VII, 355-356.

⁶⁵ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. VIII, 356-357.

⁶⁶ *Il Codice callistino*, Libro II, cap. IX, 357-358.

mantenendo la promessa di recarsi a Santiago. Il cavaliere quindi si imbarca su una nave e questa viene colpita da una tempesta durante il viaggio. I pellegrini, travolti dai flutti marini, implorano san Giacomo, promettendo di raccogliere elemosine per la costruzione della sua basilica; il Santo interviene, placa la tempesta e «la nave giunse con i pellegrini nel porto desiderato, in Puglia». L'intervento concreto, operativo, quasi tecnico di Giacomo sembra ripreso da Jacopo da Varagine nella vita di San Nicola: «cominciò ad aiutarli alle antenne, alle gomene e alle vele della nave; e ben presto la tempesta cessò». Il racconto è molto articolato e sottolinea non solo l'aiuto di san Giacomo in battaglia, ma anche la sua capacità di guarire da una grave malattia colui che non ha assolto al voto formulato e la protezione sul mare. Contiene inoltre un interessante riferimento alle cerimonie di vestizione del pellegrino prima della partenza: il cavaliere infatti chiese ai religiosi presenti di ricevere bordone e scarsella benedetti e, dopo averli ricevuti, fu liberato dalla sua malattia e si mise immediatamente in viaggio, «provvisto del necessario». La cerimonia di benedizione e consegna di bordone e bisaccia – preliminare alla partenza – si lega anche alla purificazione del pellegrino dai peccati compiuti e alla confessione.

Infine, nel cap. X⁶⁷ un pellegrino di ritorno da Gerusalemme cadde in mare dalla nave e si aggrappò ad uno scudo lanciato da un compagno di navigazione, nel nome di san Giacomo. Galleggiò sulle onde per tre giorni e per tre notti, seguendo la nave nel suo percorso, e giunse nel porto di destinazione insieme agli altri compagni di viaggio.

3. Conclusioni

I racconti del II Libro sono coerenti e strettamente correlati agli altri quattro libri del Codice: attraverso esempi chiari ed efficaci, a volte sintetici, ribadiscono il potere universale del Santo nello spazio e la sua protezione su tutti i pellegrini e devoti. I racconti richiamano l'importanza del pellegrinaggio e del suo completamento con l'arrivo a Santiago, anche in circostanze difficili e dolorose: ad esempio, nel miracolo dell'impiccato il padre, pur addolorato profondamente per la morte del figlio, prosegue e porta a termine il *camino*.

Emerge l'importanza dello spazio, dei percorsi, del paesaggio, scenario degli eventi ma anche evocatore di paura e di sconforto nei pericoli, come di gioia e serenità nei momenti del loro superamento. I racconti rivelano il ruolo di intercessione della Madonna, ad esempio nel cap. XVII, dove Giraldo vede a Roma la Vergine. Nello stesso miracolo emerge il rapporto tra Santiago e Roma, elemento centrale nel Libro I del Codice.

Nei racconti è presente il potere di san Giacomo sulla morte: riporta alla vita il fanciullo morto sui monti dell'Oca (cap. III) e poi Giraldo,

ponendosi in concorrenza con Cristo e con San Martino.

Infine, un ulteriore aspetto di grande importanza – forse trascurato rispetto alla funzione di soccorso e protezione dei pellegrini – è quello della liberazione dei prigionieri, in battaglia e dal carcere. Il primo e l'ultimo miracolo del Libro II riguardano proprio la liberazione di venti cavalieri incatenati e imprigionati a Saragozza dai Moabiti (cap. I) e di un mercante catturato e imprigionato più volte (cap. XXII). Inoltre, san Giacomo rompe le catene e libera Bernardo dalla torre (cap. XI) e fa inclinare la torre per liberare un mercante derubato e imprigionato (cap. XIV). Nel cap. XV un cavaliere che si recava frequentemente in pellegrinaggio a Santiago viene liberato da San Giacomo dai suoi inseguitori durante una battaglia.

Concludo con il miracolo XXII, significativo proprio per l'ampio contesto territoriale delineato, a ribadire l'universalità di san Giacomo, ma anche dell'importanza di formulare non solo richieste materiali ma anche spirituali⁶⁸.

L'ultimo racconto del Libro II è dedicato ad un mercante di Barcellona che nel 1100 si recò a Santiago e chiese all'apostolo di essere liberato dai propri nemici nel caso fosse imprigionato. Dopo essere tornato a casa, si recò in Sicilia per affari e fu catturato in mare dai Saraceni. Per 13 volte fu venduto e comprato nei mercati e nelle fiere poiché coloro che lo acquistavano non potevano tenerlo a lungo prigioniero dal momento che san Giacomo spezzava ogni volta le sue catene. Fu venduto in Corsica, a Zara (Dalmazia), in Bulgaria (bagnata dal mar Nero), in Turchia, in Persia, in India, in Etiopia (bagnata dal mar Arabico), ad Alessandria, in Africa, in Berberia (Marocco, Algeria, Tunisia e Tripoli), a Biserta (Tunisia), a Béjaïra (Algeria), ad Almeria (Andalusia), a sottolineare l'ampiezza del potere di Giacomo nello spazio. Finalmente, il Santo gli appare e gli ricorda di aver chiesto nel suo santuario solo la salvezza del corpo e non quella dell'anima. A questo punto, le catene si spezzarono e l'uomo tornò «nella terra dei cristiani», esibendo le stesse catene che l'avevano difeso da uomini e animali feroci. Il racconto si conclude con il monito a tutti coloro che chiedono grazie solo per il corpo e non per l'anima, «una moglie o felicità terrene, onori o ricchezze, la morte dei nemici o altre grazie simili, che giovano soltanto al corpo, ma non sono di alcun vantaggio per la salvezza dell'anima». Credo che sia significativo dell'importanza di questo racconto il fatto che Jacopo da Varazze nella *Legenda aurea* non citi nessuno dei quattro miracoli avvenuti sul mare e invece riporti solo questo episodio, se pur brevemente⁶⁹.

⁶⁸ Bianco, "El patronato de Santiago en el mar", 124.

⁶⁹ Jacopo da Varazze. *Legenda aurea*, 523-532, 532: il mercante di Barcellona «mentre stava tornando, facendo rotta per la Sicilia, fu catturato in mare dai Saraceni, che lo vendettero svariate volte ai mercati, ma ogni volta che gli mettevano le catene, queste si scioglievano.»

5. Referenze bibliografiche

5.1. Fonti primarie

Il Codice callistino, a cura di Vincenza Maria Berardi, Perugia: Edizioni Compostellane, 2008.

Livre des Miracles de saint Gilles, Liber miraculorum sancti Egidii. *La vie d'un sanctuaire de pèlerinage au XII^e siècle*, eds. Marcel Girault, Pierre-Gilles Girault, Orléans: Éditions Paradigme, 2007.

Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, Nuova edizione, acura di Alessandro Brovarone, Lucetta Vitale Brovarone. Torino: Einaudi, 2010.

5.2. Bibliografia

Bianco, Rosanna. 2005. "Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. La Madonna, l'intercessione, la morte". In *Santiago e l'Italia*, Perugia, 23-26 maggio 2002. A cura di Paolo Caucci von Saucken. Perugia: Edizioni Compostellane, 135-163.

Bianco, Rosanna. 2016. "Il paesaggio nel Codice Callistino. Note preliminari". In *Deperegrinatione. Studi in onore di Paolo Caucci von Saucken*. A cura di Giuseppe Arlotta. Perugia-Pomigliano d'Arco: Edizioni Compostellane, 325-346.

Bianco, Rosanna. 2017. *Il bordone e la conchiglia. I viaggi di san Giacomo nella Puglia medievale*, Perugia-Pomigliano d'Arco: Edizioni Compostellane.

Bianco, Rosanna. 2020. "El patronato de Santiago en el mar". In *Jacobus Patronus*, Santiago de Compostela, 9-11 novembre 2017. Ed. por Paolo Caucci von Saucken. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 117-130.

Bianco, Rosanna. 2023. "I miracoli di san Giacomo di Compostella tra racconto e immagine". In *Aun a pesar de las tinieblas bella, aun a pesar de las estrellas clara, Pur nelle tenebre bella, chiara, pur tra le stelle, Scritti in onore di Ines Ravasini*. A cura di Davide Canfora, Nancy De Benedetto, Paola Laskaris. Bari: Edizioni di Pagina, 63-73.

Calvo Salgado, Louis Manuel. 2002. "El milagro del gallo y la gallina en la literatura popular europea del siglo XVI". In *Literatura y milagro en Santo Domingo de la Calzada*. Ed. por Javier Pérez Escohotado. Logroño: Instituto de Estudios Riojanos, 13-28.

Carucci, Arturo. 1990. "IX centenario di una leggenda affrescata nel Duomo di Salerno". *Bollettino storico di Salerno e Principato Citra*, VIII, 1, 25-34.

Castiñeiras Gonzáles, Manuel Antonio. 2007. *La vieira en Compostela: la insignia de la Peregrinación Xacobeas*. A Coruña: Fluir Ediciones.

Caucci von Saucken, Paolo. 1981. "La tematica jacobea nelle Sacre Rappresentazioni italiane del Cinquecento e Seicento". In *Teoria y realidad en el teatro español del siglo XVII. La influencia italiana*, Roma, 16-19 novembre 1978. Ed. por Francisco Ramos Ortega. Roma: Instituto Español de Cultura, 471-484.

Caucci von Saucken, Paolo. 2000. "Il miracolo del «pellegrino, la forca e il gallo» nell'Italia centrale". In *Le vie e la civiltà dei pellegrinaggi nell'Italia centrale*. A cura di Enrico Menestò. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 133-146.

Caucci von Saucken, Paolo. 2005. "Culto y cultura de la peregrinación a Santiago de Compostela". In *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus*, Santiago de Compostela, 16-19 de septiembre de 2004. Ed. por Paolo Caucci von Saucken. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, 91-106.

Caucci von Saucken, Paolo-Arlotta, Giuseppe. 2021. *San Giacomo, la forca e il gallo. Atlante delle opere d'arte in Italia*, Perugia-Pomigliano d'Arco: Edizioni Compostellane.

Conese, Franco. 1990. "Matera. Itinerario religioso e umano", in Lorenzo Rota, Franco Conese, Mario Tommaselli. *Matera. Storia di una città*. Matera: BMG, 183-225.

D'Ancona, Alessandro. 1872. *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, Firenze: Successori le Monnier, 435-437.

De Menaca, Marie. 1987. *Histoire de Saint Jacques et de ses miracles au Moyen Age (VIII^{ème}-XII^{ème} siècles)*. Nantes: Université de Nantes.

Díaz y Díaz, Manuel. 1988. *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago de Compostela. Estudio codicológico y de contenido*. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia.

D'Onofrio, Mario. 2000. "Il pellegrinaggio nella Campania medioevale: itinerari e testimonianze figurative". In *Le vie del medioevo*, Parma, 28 settembre-1 ottobre 1998. A cura di Arturo Carlo Quintavalle. Milano: Electa, 176-182.

Ebel, Uda. 1965. *Das Altromanische Mirakel. Ursprung und Geschichte einer literarischen Gattung*, Heidelberg: Winter.

Gargiulo, Marina. 1997. "Un affresco di pellegrinaggio nella Lucania medievale", *Compostella* 23: 5-18.

Gargiulo, Marina. 1999. "Il romeo nell'iconografia medievale". In *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a S. Pietro (350-1350)*, A cura di Mario D'Onofrio. Milano: Mondadori Electa. 143-150.

Herbers, Klaus. 1991. "Milagro y aventura". *Compostellanum*. XXXVI. 3-4: 295-321.

Herbers, Klaus. 1995. "Mentalidad y milagro. Protagonistas, autores y lectores". *Compostellanum*. XL. 3-4: 321-338.

Herbers, Klaus. 1998. "Cruzada y peregrinación. Viajes marítimos, guerra santa y devoción". In *Rutas Atlánticas de peregrinación a Santiago de Compostela*, Ferrol, 12-15 septiembre 1996. Ed. por Vicente Almazán. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, II, 29-39.

Iacobone, Pasquale. 2004. "Gli affreschi iacopei della distrutta chiesa di San Giacomo al Colosseo in Roma". *Compostellanum, Seccion de Estudios Jacobeos*. IL. 3-4: 421-453.

Jacomé, Humbert. 2005. "Une géographie des miracles de Saint Jacques propre à l'arc méditerranéen (XIII^e-XV^e siècles)? A propos des exempla IV, V et XIV du *Codex Calixtinus*". In *Santiago e l'Italia*, Perugia, 23-26 maggio 2002. A cura di Paolo Caucci von Saucken. Perugia: Edizioni Compostellane, 289-459.

Lacarra, Maria Jesus. 2005. "Cuento y leyendas en el camino de Santiago". In *Los caminos de Santiago. Arte, Historia y Literatura*. Ed. por Maria del Carmen Lacarra Ducay. Zaragoza: Diputación Provincial de Zaragoza, Institución «Fernando el Católico», 285-311.

- Marcelli, Fabio. 1997. "Un ciclo jacoceo inedito e l'icona del Santo Salvatore, nella chiesa ospitaliera di San Giacomo al Colosseo in Roma". *Compostella*. 22: 18-22.
- Márquez Villanueva, Francisco. 2004. *Santiago: trayectoria de un mito*, Barcelona: Edicions Bellaterra.
- Menghini, Mario. 1891. *Il miracolo dei tre pellegrini*, Bologna: Zanichelli.
- Montoya, Jesús. 1981. *Las colecciones de Milagros de la Virgen en la Edad Media (El milagro literario)*, Granada: Universidad de Granada.
- Moralejo, Abelardo. 1951. "Tres versiones del milagro XVII del libro II del Calixtino". *Quadernos de Estudios Gallegos*. 5: 337-352.
- Nodar, Victoriano. 2010. "Conchiglia di San Giacomo, Scheda n. 5". In *Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1 agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010). A cura di Manuel Castiñeiras. Ginevra-Milano: Skira, 308.
- Péricard-Méa, Denise. 2000. *Compostelle et cultes de Saint Jacques au Moyen Âge*, Paris: Presses Universitaires de France.
- Piccat, Marco. 1985. "Il miracolo jacoceo del pellegrino impiccato. Riscontri tra narrazione e figurazione". In *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la letteratura jacocea*, Perugia, 23-24-25 settembre 1983. A cura di Giovanna Scalia. Perugia: Edizioni Compostellane, 287-310.
- Plötz, Robert. 1998. "Peregrinando por mar: relatos de peregrinos". In *Rutas Atlánticas de peregrinación a Santiago de Compostela*, Ferrol, 12-15 septiembre 1996. Ed. por Vicente Almazán. Santiago de Compostela: Xunta de Galicia, II, 55-81.
- Plötz, Robert. 2005. "«Res est nova et adhuc inaudita». Indice de motivos y evolución literario-oral del relato del milagro del peregrino que fue rescatado de la horca". In *Santiago e l'Italia*, Perugia, 23-26 maggio 2002. A cura di Paolo Caucci von Saucken. Perugia, Edizioni Compostellane, 531-573.
- Rigaux, Dominique. 1994. "Autour des fresques de Cellio le miracle du pèlerin «pendu dépendu» dans les régions alpines au Quattrocento". In *L'image du pèlerin au Moyen Âge et sous l'Ancien Régime*. Gramat: Éditions Association des Amis de Rocamadour, 183-199.
- Sicart Giménez, Angel. 1982. "La iconografía de Santiago equestre en la Edad Media". *Compostellanium*. XXVII: 15-23.
- Stones, Alison. 2010. "Codex Calixtinus. Scheda n. 29". In *Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1 agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010). A cura Manuel Castiñeiras. Ginevra-Milano: Skira, 374.
- Varela Jácome, Benito. 1961. "Un milagro jacoceo en Berceo y Alfonso X". *Compostellanium*. VI: 225-229.
- Vázquez Santos, Rosa. 2006. "L'iconografia e il culto iacoceo nell'Italia del Quattrocento". In Atti del Congresso Internazionale dell'Associazione Anaune Amici del Cammino di Santiago, Fondo in Valle di Non, 22-24 luglio 2006. www.santiagooanaunia.it 1-21.
- Vega Avelaira, Judit. 2010. "Análisis iconográfico de una legenda jacobea: el milagro del ahorcado y sus representaciones en Suiza". *Compostellanium*. LV. 3-4: 663-682.
- Zarra, Carmine. 2015. "Itinera peregrinorum negli affreschi del complesso monastico di Sant'Anna a Nocera inferiore. *Compostella*". *Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani*. 36: 4-14.

